

Il Viaggio Inaspettato di Gennaro

Noah



Il treno sfrecciava veloce verso la splendida città di Roma, trasportando il diciottenne Gennaro insieme ai suoi due fidati amici, Leonardo e Valerio. Gennaro guardava fuori dal finestrino con un velo di ansia, tormentato da un segreto imbarazzante che cercava disperatamente di nascondere a tutti. I suoi amici ridevano e scherzavano ignari della tensione che il ragazzo stava provando in quel preciso momento.



Improvvisamente, un'ondata di panico assalì Gennaro, il quale portò istintivamente le mani in mezzo alle gambe nel disperato tentativo di evitare un incidente. Seduta a poca distanza, una donna di quarant anni di nome Margherita notò subito quel gesto inequivocabile e comprese immediatamente la situazione. La signora Margherita, decisa e severa, estrasse dalla sua grande borsa un pacco di pannolini Pampers della misura perfetta per lui.



Presa da un impulso improvviso e da un tono fin troppo alto, la signora Margherita urlò per sbaglio che i bambini non devono mettersi le mani in mezzo alle gambe. Per fortuna, il rumore del treno e le risate di Leonardo e Valerio coprirono parzialmente le parole, facendo sì che i due amici non capissero assolutamente nulla. Gennaro arrossì violentemente di vergogna, mentre lo sguardo severo di Margherita rimase fisso e penetrante su di lui.



Il viaggio proseguì tra alti e bassi fino a quando il treno arrivò finalmente alla stazione di Roma Termini. Mentre Leonardo e Valerio scendevano festosi parlando dei monumenti da visitare, Margherita prese Gennaro decisamente in disparte strattonandolo leggermente per un braccio. Con voce ferma e autoritaria gli spiegò che i ragazzi grandi come lui, incapaci di controllarsi, avevano bisogno di una guida ferrea e di un pannolino.



La donna lo ammonì severamente dicendogli che lo avrebbe aspettato nel bagno del bar della stazione per impartirgli una severa ramanzina. Aggiunse che avrebbe ricevuto due forti sculacciate sul culetto per fargli capire che non tollerava scherzi o disobbedienze di alcun tipo. Gennaro tremava di paura di fronte a quella donna così autoritaria che sembrava già conoscere ogni suo segreto.



Margherita dispose che i suoi amici andassero pure a visitare Piazza di Spagna mentre lui avrebbe dovuto seguirla senza avanzare alcuna scusa. Gli intimò di inventare una scusa plausibile con Leonardo e Valerio, minacciando di raccontare a tutti il suo segreto più vergognoso se avesse osato ribellarsi. Per aumentare la sua soggezione, decise che d'ora in poi lo avrebbe chiamato affettuosamente ma severamente pisciasotto di mamma.



Giunti nella sua abitazione romana, Margherita ordinò a Gennaro di spogliarsi immediatamente per fare una doccia fredda e rigenerante. Fu lei stessa a lavargli accuratamente ogni parte del corpo, insistendo particolarmente in mezzo alle gambe e pulendo minuziosamente anche il pisellino. Gennaro dovette sottostare a ogni ordine, sentendosi completamente impotente di fronte alla rigida autorità della donna.



Subito dopo la doccia, la signora lo costrinse a chiamare la propria madre in vivavoce per comunicarle che avrebbe dormito a casa di un amico fino a domenica. Quando la madre accennò una minima esitazione, Margherita intervenne prontamente al telefono troncando ogni discussione con tono gelido e perentorio. Gennaro comprese definitivamente che, da quel momento in poi, la sua vita non sarebbe più stata la stessa.



Il giorno seguente, Margherita lo portò al grande supermercato per fare una spesa mirata e riorganizzare totalmente la sua nuova vita. Buttarono via tutte le sue vecchie mutandine e acquistarono ben due grandi pacchi di pannolini Pampers e diversi omogeneizzati per bambini. La donna gli spiegò che la sua nuova quotidianità sarebbe stata scandita da regole ferree, tra cui l'obbligo di mangiare seduto su un seggiolone.



Infine, Margherita gli fece conoscere una sua amica fidata che si sarebbe occupata di fargli da severa babysitter e di iscriverlo persino all'asilo. La donna concluse avvertendolo che ogni minima parola fuori posto o accenno di ribellione sarebbe stato punito immediatamente con un ceffone in bocca. Gennaro capì così che avrebbe trascorso quel fine settimana, e forse molto altro tempo, sotto il totale e inflessibile controllo della sua nuova padrona.